

Ho da pochissimo concluso il mio SVE in Olanda, l'esperienza è ancora fresca nella memoria, così come le emozioni e tutto ciò che ho imparato nell'arco di un anno decisamente intenso. Il tempo è volato! Il mio SVE è ufficialmente iniziato nel dicembre 2007, ma la ricerca di un progetto adatto molto prima. Volevo un progetto ed un'istituzione che mi dessero la possibilità di fare esperienza nel mio campo, l'arte, e più precisamente video e grafica. Avevo le idee abbastanza chiare su ciò che volevo, quindi la scelta non è stata immediata: grazie al lavoro del coordinatore SVE dell'associazione Xena e al mio spulciare insistentemente nel database, alla fine ho trovato un progetto decisamente stimolante, che ha risposto positivamente al mio curriculum.

Il mio lavoro da volontaria è durato un anno e si è svolto al P60, un centro culturale che si occupa di musica, cultura e multimedia. Il P60 si trova ad Amstelveen, una cittadina ad una ventina di minuti da Amsterdam, dove ho vissuto durante il mio SVE. Organizza concerti, dj set, eventi culturali, oltre a workshop o progetti formativi per giovani artisti nel campo della media art, della video arte e della musica, con un pubblico molto vasto che va dai 16 ai 40 anni.

Il mio lavoro al P60 è stato decisamente variegato: durante le prime settimane di permanenza si trattava più che altro di pensare ad un progetto da portare avanti nel corso dell'anno e svolgere mansioni da barista o simili durante i concerti e gli eventi culturali, assieme ad altri volontari olandesi e al mio collega SVE francese. A breve ho iniziato ad organizzare il mio progetto e svolgere contemporaneamente un bel po' di mansioni nel Media Department. Ho iniziato a creare poster e flyers, a filmare concerti, a fare proiezioni video dal



vivo durante alcuni eventi, ad aiutare la mia tutor, una video artista olandese, ad organizzare workshops ed esibizioni. Il mio progetto personale, invece, era creare un video promozionale per il P60, dallo storyboard, alle riprese, al montaggio finale.

Gli inizi non sono stati facilissimi, come da copione: l'olandese è particolarmente difficile, gli olandesi sono ben diversi dagli italiani e pure il lavoro stesso richiedeva molto impegno e molto tempo. Ma dopo un po' le mie nostalgie e l'attaccamento alle mie abitudini che sembravano irrinunciabili sono svaniti per far posto alla curiosità, alla voglia di imparare e ad una ricettività e iniziativa personale che ha stupito perfino me. Amsterdam è una città meravigliosa piena di stimoli culturali e umani, e anche il lavoro mi ha offerto molte possibilità espressive: dopo un po' anche il cielo grigio e il clima notoriamente pessimo sono passati decisamente in secondo piano. E' veramente difficile non farsi coinvolgere nella vita di questa città così bella, a prima vista un po' fredda e distante, in realtà vitale, accogliente ed aperta.

E' stato un anno estremamente importante per me, quello appena passato. Si è trattato di un vero e proprio stage in cui ho avuto la possibilità di fare esperienza nei campi che più mi interessavano. Nuovi contatti ed idee per progetti futuri hanno arricchito la mia esperienza.

E' stato fondamentale anche ad un livello interiore, descriverne il perché sarebbe compito assai lungo e personale. Essenzialmente, ha portato molti passi avanti in quella complessa esplorazione dell'io e presa di coscienza del sé autentico, nell'avere una visione più netta di valori e ambizioni proprie, nell'aprire la mente senza perdere la propria identità più profonda, nella complessa esplorazione e consapevolezza del mondo e degli altri.

